

LAVORATORI EXTRACOMUNITARI

Il governo cambia il decreto flussi verso quote regionali e addio Click Day

ROMA – Decreto flussi, si cambia. Il 23 settembre il governo ha convocato i sindacati per le 10, e le organizzazioni imprenditoriali per le 12.30. Il sistema usato finora per l'ingresso di lavoratori extracomunitari si è rivelato ampiamente inadeguato, e non solo per le imprese, che lamentano un numero di ingressi insufficienti, una distribuzione scorretta delle quote e una procedura farraginosa, che spesso rende gli arrivi inutili a causa dei tempi lunghissimi. A giugno, a sorpresa, a contestare le procedure si è aggiunta anche Giorgia Meloni: la premier, nel corso di un'informativa al Consiglio dei ministri, ha denunciato come «in alcune regioni, su tutte la Campania, abbiamo registrato un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il click day, totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro, siano essi singoli o imprese». È emerso inoltre che molte di queste imprese non assumono i lavoratori che richiedono.

Il governo, spiegano fonti vicine al dossier, si starebbe orientando verso l'abolizione del Click Day nazionale (richiesta comune a tutte le associazioni, estenuate dalle maratone degli ultimi anni), e la riorganizzazione degli ingressi per quote regionali, o territoriali. Previsto inoltre un maggiore controllo sulle imprese, per fare in modo che chi richiede lavoratori li assuma sul serio.

Ma le organizzazioni chiedono anche correttivi ulteriori: «Chiediamo l'abolizione delle quote per le conversioni dei permessi stagionali ai contratti a tempo determinato e indeterminato. - afferma Romano Magrini, responsabile Lavoro di Coldiretti - E poi vorremmo che venisse attribuita alle organizzazioni la possibilità di tenere sotto controllo tutta la procedura, in modo da poter anche sollecitare i nostri consoli: se io richiedo un lavoratore per marzo per la raccolta delle fragole, ma poi mi arriva a giugno, come spesso capita, non mi sarà altrettanto utile».

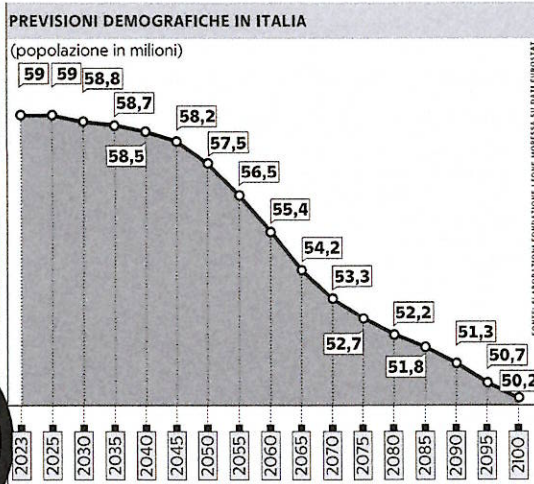
Esigenze diverse da parte di Assindatcolf, organizzazione datoriale del lavoro domestico: «La nostra

Convocati i sindacati per un confronto sul sistema criticato anche dalla premier La Fondazione Moressa: "Manodopera più qualificata"

di Rosaria Amato



INFOGRAFICA DI CARLO ROSSI



FABBISOGNO LAVORATIVO IN ITALIA (2024 - 2028) PER SETTORE (scenario positivo)

Settore	Totale fabbisogno	Distribuzione
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	926.100	25,5%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali	532.300	14,6%
Manifattura	516.500	14,2%
Commercio	415.700	11,4%
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	309.800	8,5%
Costruzioni	272.200	7,5%
Alberghi e ristoranti	266.800	7,3%
Trasporto e magazzinaggio	135.700	3,7%
Servizi di informazione e comunicazione	86.700	2,4%
Attività finanziarie	85.600	2,4%
Altri servizi collettivi e personali	72.800	2%
Agricoltura	13.600	0,4%
TOTALE	3.633.700	100%
Di cui settore privato (esclusi Istruzione, sanità, P.A. e difesa)	2.397.900	66%

Fonte: LABORATORI FONDAZIONE LEONE MORESSA SU DATI EUROSTAT

prima richiesta - dice il presidente Andrea Zini - è quella di uscire dal sistema delle quote stabilite nei Decreti flussi, prevedendo la possibilità di avanzare la domanda in qualsiasi momento dell'anno sulla base del fabbisogno delle famiglie, che non è programmabile».

Oltre a quello delle procedure, permane un problema legato ai numeri. «Da qui al 2027 nella sola provincia di Vicenza, per tutti i settori produttivi, serviranno 10 mila risorse. - afferma Alberto Favero, vicepresidente Confindustria Vicenza - Invece, sulla base dei flussi attuali, ne arriveranno solo alcune migliaia per l'intero Veneto. Inoltre i numeri non tengono conto del fabbisogno effettivo: c'è un margine maggiore per settori come il turismo e l'agricoltura, ma anche la domanda per la manifattura è alta».

I numeri attuali apparentemente sono più che sufficienti: 452 mila ingressi di lavoratori non comunitari tra il 2023 e il 2025. La questione è che però, osserva la Fondazione Leone Moressa, «quasi il 60% dei nuovi ingressi è rappresentato da lavoratori stagionali, principalmente in agricoltura e nel turismo». Ipotizzando che l'incidenza di stranieri passi dall'attuale 10,6% al 21,3%, Unioncamere stima invece un fabbisogno di circa 640 mila lavoratori immigrati da qui al 2028. Neanche un numero così elevato di ingressi risolverebbe però il problema drammatico del mismatch lavorativo nei prossimi anni, dovuto al calo demografico. Perché «la criticità di manodopera interessa maggiormente i settori con minore incidenza straniera, dall'istruzione alla sanità alla pubblica amministrazione», rileva Enrico Di Pasquale, ricercatore della Fondazione Moressa. E quindi, «bisogna trovare il modo di attrarre manodopera maggiormente qualificata». Secondo le stime di Unioncamere a sei su dieci dei lavoratori extracomunitari che arriveranno in Italia verrà chiesta una formazione tecnico-professionale, e a 141 mila un diploma quinquennale. Al 13,5% verrà chiesta una laurea, o un diploma di Istruzione Tecnologica Superiore.

La visita oggi a Roma

Starmer alla scoperta di Meloni "Linea comune sugli arrivi irregolari"

LONDRA – Un portavoce di Downing Street ci dice che Sir Keir Starmer non vede l'ora di discutere con Giorgia Meloni «di immigrazione e del successo dell'Italia nel combattere gli arrivi illegali». In che senso successo? «Lo scorso anno, Roma è riuscita a ridurre gli sbarchi del 60% grazie alla cooperazione internazionale e controlli capillari. Il primo ministro visiterà anche un centro della Guardia Costiera contro l'immigrazione illegale. Regno Unito e Italia hanno sfide comuni. L'emergenza immigrazione può essere risolta solo lavorando insieme».

Starmer-Meloni, la strana coppia. Dopo l'insidabile asse con il conservatore Rishi Sunak, Meloni avrà lo stesso, straordinario rapporto con il successore di centrosinistra? Oggi il nuovo primo ministro britannico sarà per la prima volta in visita a Roma e già alla vigilia è prodigo di inaspettate lodi per Meloni. Ma le differenze ideolo-

giche e politiche ora non contano. Starmer vuole forgiare una grande alleanza con Meloni contro l'immigrazione irregolare. E come aveva dichiarato a Repubblica due mesi fa, «voglio capitalizzare i buoni rapporti con l'Italia lasciati dal mio predecessore».

Certo, pure il tempismo non è dei migliori, visto che Starmer atterra a Roma due giorni dopo la richiesta di sei anni di carcere per Matteo Salvini per il caso Open Arms. È davvero un modello, l'Italia? Eppure, Roma resta fondamentale per il Regno Unito, perché sui migranti Starmer è in difficoltà, do-

dal nostro corrispondente Antonello Guerrera

Il primo ministro Uk studierà l'accordo con l'Albania. Colloqui anche sulla sicurezza



«Laborista Keir Starmer è il primo ministro Uk ed è il leader dei laboristi

po aver appena cancellato le deportazioni in Ruanda, i numeri record di arrivi e l'ennesima strage nella Manica ieri, 8 migranti morti: «Distruggeremo le bande di trafficanti di uomini», continua il portavoce del Numero 10. Tanto che oggi Starmer nominerà anche un «Comandante della sicurezza ai confini», Martin Hewitt.

Il leader britannico stamattina farà colazione con alcuni imprenditori italiani a Roma. Poi, dopo l'incontro con la Guardia Costiera italiana, si dirigerà a Villa Doria Pamphili dove avrà bilaterale e pranzo con Meloni, prima di ripar-

tire per Londra. Una delle idee allo studio tra Meloni e Starmer è far sì che l'Europol si concentri soprattutto sull'emergenza migranti. Non solo: dopo aver cestinato il Ruanda, Starmer è tentato dal replicare un ricollocamento all'estero più soft di migranti, simile agli accordi del governo Meloni con l'Albania, «parte del successo dell'Italia», sebbene sia un altro modello a rischio flop.

Durante la visita romana di Starmer, sottolinea Downing Street, «si parlerà anche di Sicurezza comune, Difesa, Ucraina, così come di resettare i nostri rapporti con l'Europa», ossia «migliorarli», «come già fatto in visita a Berlino e Parigi. Ci sono 600 mila italiani nel Regno Unito, l'Italia è il nostro nono partner commerciale: rafforzeremo di più la nostra alleanza». Speranze di allentamento dei visti per i giovani italiani che vogliono trasferirsi in Uk? «No, non è nei piani». © RIPRODUZIONE RISERVATA